

L'esercito accoglie le richieste dell'opposizione

Golpe in Bolivia. Pereda destituito. Annunciate elezioni democratiche

Il generale David Padilla, che è già stato formalmente insediato a capo della Giunta militare, ha costituito il nuovo governo - Il mutamento al potere è avvenuto in modo incruento - Possibile una svolta politica

Domani a Grenoble la relazione di Seguy

Autonomia e unità sindacale nel 40° congresso della CGT

Critiche nei settemila dibattiti pregressuali per l'alleggerimento troppo « politico » del sindacato nella campagna elettorale - I rapporti con la CFDT

Dal nostro corrispondente

PARIGI - Si apre domani a Grenoble il 40. congresso della Confederazione generale del lavoro (CGT), il massimo sindacato francese. A nome della direzione confederale uscente, il segretario generale Georges Seguy presenterà il rapporto d'attività sull'azione politica e sindacale svolta dalla CGT negli ultimi tre anni, che sono stati gli anni dell'accentuarsi della crisi economica e della « grande illusione », poi trasformata in grande delusione, circa la vittoria elettorale delle sinistre e del programma comune che avrebbe dovuto costituire la base di un profondo mutamento.

Questo tipo di rischio di distacco dalla base anziché di fedeltà gli interessi. Non è escluso che in questa battaglia le posizioni della CGT abbiano avuto un carattere più politico che sindacale. Con ciò Seguy rispondeva a una fitta serie di critiche venute dal basso dopo la sconfitta elettorale della sinistra e centrate non tanto sui gli impegni politici del sindacato, quanto sui suoi impegni attorno ad una « certa politica » non sufficientemente autonoma rispetto a quella del PCF. Queste critiche - largamente diffuse dalla stampa della CGT e sviluppatesi nel corso dei settemila dibattiti pregressuali che hanno visto la partecipazione di trentomila militanti sindacali - si rifletteranno nei sei giorni di discussione del 40° congresso?

Comunque il 40. congresso della CGT si articolerà sui tre punti essenziali: 1) la situazione sociale ed economica del paese, i limiti della politica governativa in materia d'occupazione, di ristrutturazione, di condizioni di lavoro, di libertà sindacali, di prezzi e salari. E l'azione che la CGT dovrà condurre con controproposte costruttive. Da questo punto di vista il 40. congresso, al quale la direzione uscente presenta anche un « documento di orientamento », dovrebbe avere un ruolo di catalizzatore delle rivendicazioni e costituire un momento importante nello sviluppo delle azioni rivendicative. 2) I problemi della unità sindacale che, dopo le elezioni, si sono aggravati come riflesso della polemica tra comunisti e socialisti. « Esiste », afferma Lomet, uno dei segretari della CGT, « una profonda aspirazione della classe operaia all'unità di azione sindacale », al di là delle difficoltà a stabilire con la CFDT (l'altro grande sindacato d'estrazione social-cattolica) rapporti meno frammentari. « Ecco perché », il congresso della CGT sarà certamente spinto a discutere dei problemi dell'unità e forse a prendere in considerazione il lancio di un'importante iniziativa in direzione delle altre organizzazioni sindacali. 3) Presente e avvenire della CGT nel quadro di uno sviluppo della democrazia interna, di una maggiore sensibilità per il dibattito e la critica, di una più equilibrata rappresentazione nei suoi organismi dirigenti delle diverse sensibilità politiche.

Augusto Pancaldi

LA PAZ - Un incruento colpo di Stato militare in Bolivia ha rovesciato il governo del gen. Juan Pereda Asbun.

Il comandante dell'esercito, David Padilla ha annunciato che convocherà le elezioni il 1° luglio dell'anno prossimo. Viene così raccolta la richiesta della opposizione la cui vittoria elettorale nel luglio scorso era stata annullata prima dai brogli e poi dal golpe del gen. Pereda.

Nel pomeriggio, il gen. Padilla è stato formalmente insediato presidente della Giunta militare ed ha formato il nuovo governo, di cui fa parte, in qualità di ministro degli Esteri, un solo civile, e cioè lo scrittore Raul Botolo Gozalves; ministro dell'Interno è il tenente colonnello Raul Lopez Leyzon; ministro della Difesa il generale Hugo Cespedes.

La situazione di tensione creata in Bolivia in conseguenza del tentativo di Pereda di rinviare a un'improbabile data del 1980 le elezioni attese dalla popolazione, era giunta l'altro ieri a un punto acuto in seguito alla proibizione di una manifestazione indetta dall'Unione democratica popolare di Hernan Siles Zuazo. La UDP - lo schieramento di cui fanno parte il MNR di sinistra, il PC e il MIR - vincitore delle elezioni di luglio, intendeva con questa manifestazione cominciare una decisa mobilitazione democratica a favore di una pronta convocazione di elezioni garantite da brogli e corruzione.

Il colpo di Stato è avvenuto ieri notte alle tre (8 ora italiana). Nelle prime ore della mattina il comando in capo dell'esercito diffondeva un comunicato nel quale, con chiaro riferimento alla manifestazione della opposizione, si affermava che gli ufficiali delle forze armate boliviane « non possono rimanere indifferenti di fronte all'attuale critica situazione del paese; coscienti che essa può far nascere una tensione nel popolo, hanno deciso di assumere il comando della nazione per restituire al popolo i suoi diritti, le sue libertà e la possibilità di eleggere una volta per tutte i suoi governanti con un voto universale e democratico ».

Quindi si aggiungeva che la prima misura del nuovo governo sarà convocare le elezioni generali e il garantendo che il 6 agosto prossimo il potere sarà consegnato al vincitore delle elezioni.

L'altro ieri il generale David Padilla aveva chiesto a Pereda di lasciare il governo. Avendo questi rifiutato, l'esercito è passato all'azione. Non si sa, al momento, dove si trovi Pereda. Questi è un generale della aviazione ed aveva avuto fino a questo momento l'appoggio dell'arma.

Secondo informazioni delle ultime ore la principale base aerea boliviana, vicino a La Paz, sarebbe circondata da reparti dell'esercito.



Siles Zuazo, il leader della opposizione boliviana

Con la rielezione di Mika Spiljak a segretario

Concluso il congresso dei sindacati jugoslavi

Ampio dibattito critico ed autocritico sulla autogestione e la condizione dei lavoratori - Il saluto della delegazione italiana

Dal nostro corrispondente

BELGRADO - Con l'approvazione dei documenti finali e la riconferma di Mika Spiljak alla presidenza dell'organizzazione si è concluso giovedì a Belgrado l'ottavo congresso della Confederazione dei sindacati jugoslavi. Il dibattito in sede congressuale è stato un vero selacchio attraverso il quale, con spirito critico e autocritico, sono stati passati i numerosi ed anche gravi problemi che frenano lo sviluppo della società jugoslava. Riprendendo il discorso fatto l'altro giorno da Tito, numerosi delegati hanno sottolineato la necessità di eliminare le tendenze burocratiche e liberalistiche e gli altri fenomeni negativi che si registrano e che vengono continuamente denunciati. Parlando delle carenze, si è affermato che in certi settori i sindacati non hanno avuto una presenza sufficiente; è stato lamentato anche il ritardo nell'applicazione dei nuovi rapporti di lavoro autogestiti.

La delegazione sindacale italiana presente al congresso - formata dai rappresentanti della Federazione unitaria CGLI, CISL, UIL e dalle ACLI - ha consegnato un messaggio in cui si afferma che i lavoratori italiani seguono con interesse l'azione dei lavoratori e dei sindacati in Jugoslavia. « Le nuove vie che voi ricercate, sperimentate ed applicate sul terreno dell'autogestione socialista - è detto nel messaggio - costituiscono delle esperienze che noi consideriamo con interesse. Nel contempo giudichiamo positivamente il ruolo giocato dai sindacati jugoslavi per realizzare relazioni internazionali di tipo nuovo, per una attiva cooperazione dei sindacati del mondo intero, ispirandosi ai principi del progresso sociale ed umano, del non-allineamento, operando per la coesistenza pacifica ».

Nel messaggio si afferma ancora che « la firma e la ratifica degli accordi di Osimo permettono alla Jugoslavia e all'Italia - come ha anche sottolineato il segretario della CGLI, compagno Aldo Bonaccini, in una intervista a Radio Capodistria - di sviluppare ulteriormente la fraterna collaborazione che nei diversi settori si impegna in comune nell'Adriatico e nel Mediterraneo. In questa occasione i sindacati italiani riaffermano la loro piena disponibilità a cooperare per la gestione di questi accordi, cosa che si è già verificata in materia di emigrazione ».

Mika Spiljak, confermato alla presidenza dei sindacati, ha 62 anni. È nato in Croazia dove ha partecipato alla lotta di liberazione. È stato tra l'altro presidente del governo croato e di quello federale, nonché del Consiglio delle nazionalità del Parlamento di Belgrado.

Silvano Goruppi

Per tre giorni

Il ministro Forlani da ieri in visita in India

NUOVA DELHI - L'India spera che l'Italia si adoperi per colmare il « gap » esistente tra paesi poveri e paesi ricchi, ha detto il ministro degli Esteri Atal Bihari Vajpayee al collega italiano onorevole Arnaldo Forlani, giunto ieri in visita ufficiale a Nuova Delhi. Riferendosi ai rapporti tra i due paesi Vajpayee ha detto di sperare che essi si sviluppino ulteriormente sia nel settore tecnologico, che in quello propriamente commerciale. All'Italia il governo di Nuova Delhi chiede di collaborare per alleviare le condizioni di vita di i paesi e dei popoli del Terzo mondo. Vajpayee si è poi riferito brevemente alla figura di Aldo Moro ed alla sua tragica fine: « Rendiamo omaggio al suo coraggio ed alla sua memoria », ha detto. In serata, Forlani è stato ricevuto dal primo ministro Morarji Desai. I colloqui ufficiali tra le due delegazioni inizieranno stamane.

MENTRE I « TAZEBAO » CHIEDONO LA RIABILITAZIONE DI PENG TEH-HUAI

I giornali criticano il « culto di Mao »

PECHINO - « Il Quotidiano del popolo » ha pubblicato ieri il testo del discorso pronunciato da Mao Tse tung in occasione del 50° compleanno di Lenin, accompagnandolo con un articolo firmato « Un lettore del Sinkiang », con un'analisi che viene generalmente considerata come un nuovo passo nella « laicizzazione » della figura di Mao Tse tung e nella lotta al culto della personalità. Il testo del discorso e lo stesso articolo erano stati pubblicati due giorni prima dal giornale del Sinkiang, e il fatto che « Il Quotidiano del popolo » lo abbia ripreso indica che all'iniziativa viene ufficialmente attribuita una grande importanza.

L'articolo spiega che nel 1971 erano stati pubblicati a Pechino sei dei sette articoli o discorsi di Stalin su Lenin. Il settimo, cioè quello ora ripubblicato, non vide la luce perché Stalin aveva parlato di errori commessi da Lenin e « della capacità e del coraggio dimostrati da Lenin nell'ammettere il «lettore del Sinkiang» chiede: « Forse che il contenuto dell'articolo non corrispondeva alla situazione cinese di quel momento, non aveva niente a che fare con noi? È vero il contrario. Sarebbe stato, quel testo, un rimedio molto efficace per la malattia dell'epoca ».

Lin Biao e la banda dei quattro, afferma l'articolo, hanno la responsabilità di aver tentato di « ridurre al ruolo di un Dio Educatore » il dirigente della rivoluzione proletaria e di « deformare la dottrina della rivoluzione proletaria in un talismano religioso ». L'articolo afferma anche che « inevitabile e normale che i maestri e i dirigenti dell'avanguardia del proletariato commettano errori di giudizio temporanei su particolari questioni... I loro compagni, i loro discepoli e le masse ripaiano a questi errori di giudizio, e i grandi maestri e dirigenti, traendo saggezza e forza dalla loro classe e dal loro popolo, modestamente ne ascoltano la voce, coraggiosamente am-

mettono gli errori e risolvono, rapidamente e nel modo più completo il correggono, di propria iniziativa. Il testo di Stalin è un'arma ideologica e teorica per creare, dal caos, un grande ordine ».

Continua intanto l'affissione del nuovo « tazebao » nelle vie di Pechino. Dopo quello esposto l'altra sera che chiedeva la riabilitazione di Liu Shiao-chi, ex presidente della repubblica, ieri ne è stato affisso un altro che chiede la riabilitazione di Peng Teh-huai, il ministro della difesa destituito dopo aver attaccato nel 1959 il « grande balzo » nell'economia e le comuni popolari. Il « tazebao » è composto di sole quattro frasi: « Tao Chu, riabilitato - Peng Teh-huai, i suoi meriti superano di gran lunga i suoi errori - Kang Sheng, puzzerà per sempre - Hsieh Fuchih, il suo corpo deve essere fustigato 300 volte ». (Tao Chu era stato destituito nel 1957 da ogni incarico dopo aver fatto parte del « gruppo per la rivoluzione culturale », Kang Sheng, morto nel 1975, era vice presidente del PCC e considerato amico di Chiang Ching-kuo la vedova di Mao, Hsieh Fuchih aveva sostituito il sindaco di Pechino, Peng Chen, destituito nel 1967).

Oggi la Conferenza per l'Africa australe

Reggio Emilia: un'occasione di incontro tra Europa e Africa

La partecipazione dei dirigenti dei movimenti di liberazione e di rappresentanti di governo, partiti e sindacati

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA - La Conferenza nazionale di solidarietà con i popoli dell'Africa australe si apre oggi a Reggio Emilia mentre si aggravano le tensioni e le manovre imperialistiche contro i popoli dello Zimbabwe, della Namibia e del Sudafrica. Essa costituisce dunque una occasione importante, forse la più importante negli ultimi anni in Europa, vista la partecipazione dei massimi dirigenti dei movimenti di liberazione, per un'analisi approfondita dei problemi della regione nei loro nessi con la più complessiva realtà mondiale e per stabilire proficui rapporti di cooperazione tra le forze democratiche italiane ed europee e quelle africane.

Impegni positivi

Impegni positivi assunti parziali sono già stati assunti dall'Europa anche in sede comunitaria, con la convenzione di Lomé e con l'approvazione di un codice di condotta per le imprese che operano in Sudafrica, ma enormi sono ancora i problemi da risolvere. C'è stata e c'è una violazione sistematica delle sanzioni dell'ONU contro la Rhodesia da parte dei diversi governi britannici e delle multinazionali del petrolio europeo ed americano. E proprio in questo momento assistiamo a nuove e pericolose manovre imperialistiche intorno alla crisi rhodesiana. Un corpo di spedizione britannico è già stato inviato in Zambia, nella provincia di Victoria Falls, ai confini con la Rhodesia, con l'obiettivo, è questa la opinione delle forze popolari dello Zimbabwe e di alcuni Stati della « Linea del fronte » presenti qui a Reggio Emilia, di intervenire nel conflitto per mettere al potere in Zimbabwe un governo neo coloniale e « dipendente » magari diretto da Joshua Nkomo leader della ZAPU spezzando l'unità del Fronte Patriottico. Proprio per impedire il successo di queste manovre il presidente tanzaniano Nyerere ed altri dirigenti degli Stati della « Linea del fronte » hanno chiesto all'Unione Sovietica che

i suoi aiuti vadano all'instemore del Fronte Patriottico e non solo ad una sua componente la ZAPU di Nkomo, alla quale vanno fra l'altro le preferenze degli stessi progetti neo coloniali britannici. La tensione in questa regione si alimenta, poi, degli interventi di altri paesi europei, come la Francia, principale fornitrice di armi al Sudafrica, e di appoggi e aiuti a gruppi reazionari impegnati in un'opera di destabilizzazione di paesi africani indipendenti. O come la Repubblica federale tedesca che ha fornito al Sudafrica, razzista e colonialista, la tecnologia necessaria a dotarsi di un arsenale nucleare e che ha costruito, con la collaborazione franco-americana, un poligono missilistico nello Zaire di Mobutu.

Parlare di nuovo internazionalismo, del nuovo ordine economico mondiale e di distensione e disarmo, come ha fatto con accenti nuovi e positivi l'Internazionale socialista al suo recente congresso, rischia dunque di restare vuota demagogia se alle affermazioni di principio non si faranno seguire con coerenza radicali mutamenti di politica.

E' su questi problemi che si muove una politica europea verso l'Africa, una politica che gli africani chiedono fondata sulla democrazia, cioè sulla democrazia nelle relazioni economiche e internazionali, sul rispetto dell'indipendenza politica e del non allineamento politico. La conferenza di Reggio Emilia tende ad essere dunque, proprio per la larga unità che la caratterizza, una prima occasione per una riflessione anche autocritica e socialista europea che, come ha rilevato anche il compagno Berlinguer nella sua intervista di ieri, di fronte ai problemi economici e politici della nostra epoca mostrano ritardi, insufficienze, contraddizioni sia nella componente comunista che in quella socialista e socialdemocratica. Non bastano infatti le generalizzazioni, la demonizzazione delle multinazionali; non hanno fatto buona prova nem-

meno certi tentativi di contrastare l'imperialismo sul filo di una nuova polarizzazione est-ovest, e d'altra parte, minaccia di aggravare la crisi nell'Africa australe, fino a sbocchi catastrofici, le ambiguità e le aperte connivenze con i regimi colonialisti e razzisti di certi settori della socialdemocrazia europea.

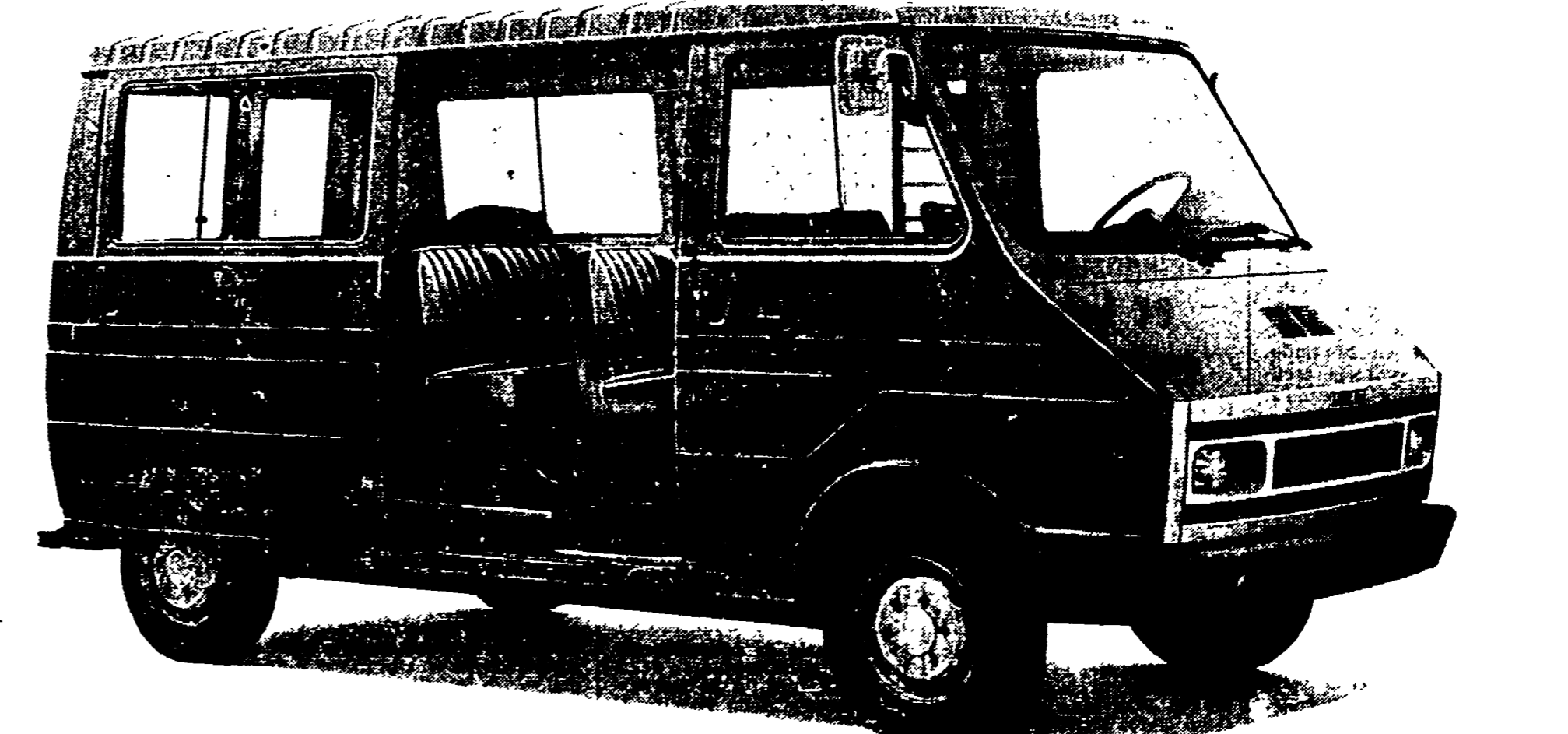
Iniziativa unitaria

L'Italia che si è impegnata unitariamente in questa iniziativa è tesa, dunque, a dare un contributo per il superamento di questi limiti. Il carattere unitario dell'iniziativa di Reggio Emilia è stato unanimemente sottolineato. Per l'adesione dei partiti, dei sindacati, degli enti locali cioè delle organizzazioni e istituzioni nazionali e locali in cui si organizza la partecipazione politica e sociale degli italiani, questa iniziativa internazionalistica assume infatti il carattere di un vero e proprio impegno nazionale e popolare. Questa unità ha trovato poi una ulteriore espressione nel messaggio del presidente della Repubblica, nell'adesione del presidente della Camera dei deputati e nella diretta partecipazione del governo attraverso il sottosegretario agli Esteri Luciano Radi. Questo fatto è stato sottolineato anche da alcuni protagonisti africani della conferenza come il dirigente mozambicano Marcelino Dos Santos, allorché ha parlato di un esempio che l'Italia offre a tutto l'Occidente.

Dalla conferenza i rappresentanti dei movimenti di liberazione e degli Stati della « Linea del fronte » si attendono dunque che l'impegno unitario e internazionalistico si concretizzi in puntuali scelte politiche e in interventi del nostro paese nella CEE e in tutte le sedi internazionali. Un impegno che cancella rapidamente la verezona di quella condanna delle Nazioni Unite che accomuna il nostro paese alle potenze imperialistiche fornitrici di armi e materiale strategico al regime razzista e colonialista del Sudafrica.

Guido Bimbi

DEDICATO A CHI CERCA UN DIESEL A 9 POSTI COMODO COME UN'AUTO UTILE COME UN FURGONE



242 promiscuo Diesel, con porta laterale scorrevole, è una gran bella soluzione ai problemi di «trasporto misto». È disponibile in due versioni, normale e L; la prima esalta l'aspetto furgone del veicolo, privilegiando il trasporto delle merci; la seconda ne esalta il confort automobilistico, privilegiando il trasporto dei passeggeri. 242 promiscuo normale trasporta 11 quintali di cose in un vano di carico eccezionale per veicoli di questo tipo (3,8 m³) e ospita 9 persone, sistemate in un ambiente a misura d'uomo (altezza m.1,83). Può trasportare fino a 16,6 quintali, grazie ai sedili facilmente asportabili.

Si carica e si scarica facile, si sale e si scende comodo: il piano di carico è a soli 37 cm da terra. 242 promiscuo L circonda di cure i 9 passeggeri, in un ambiente all'insegna del confort e dello spazio: sedili ad imbottitura profonda, pavimento rivestito in moquette, completo isolamento termico e acustico, pareti e padiglione imbottiti, climatizzazione ottimale (riscaldatore supplementare di serie), massima accuratezza di finiture. Ospita bagagli e merci in un ampio vano di carico comodamente accessibile dalle aperture posteriori. Trasporta come un furgone, ma scatta come un'auto. Il motore Diesel (2175 cc-61,5 CV) consente brillanti prestazioni sia in ripresa che in velocità (supera con brio i 105 km/h),

con contenuti costi d'esercizio. 242 promiscuo nasce dal furgone che in Italia vende più di tutti, nella categoria da 13 a 18 quintali. La sua meccanica è apprezzata per l'affidabile e la più ampia gamma. Si guida con la semplice patente B. L'11,18% di intrameghe detraibile. 242 promiscuo è garantito un anno. Senza limiti di percorrenza.

242 PROMISCOU

Presso i Fiat, Succursali e Concessionarie Fiat anche con rateazioni Sava e a mezzo Savaleasing.